

## Il primo libro

### di versi

di Elisabetta Soletti

Francesco Petrarca

#### RERUM VULGARIIUM FRAGMENTA

a cura di Giuseppe Savoca,

pp. 665, € 70,

Olschki, Firenze 2008

Giuseppe Savoca

#### IL CANZONIERE DI PETRARCA TRA CODICOLOGIA ED ECDOTICA

pp. 331, € 38,

Olschki, Firenze 2008

L'edizione critica dei *Rerum vulgariarum fragmenta* a cura di Giuseppe Savoca presenta un testo radicalmente nuovo per molteplici ragioni. Questa ardua e meritoria impresa conferma tra l'altro la qualità e la vitalità della scuola filologica italiana, alla cui eccellente tradizione aggiunge una tessera di gran pregio. L'editore, nella premessa *Al lettore* e nel volume di commento che accompagna l'opera, ripercorre con dovizia di dati e con grande chiarezza espositiva la plurisecolare tradizione esegetica che si è applicata al capolavoro petrarchesco e dà ragione punto per punto delle sue scelte innovative.

Preliminare e dirimente la decisione, ribadita con fermezza ripetutamente, di offrire il testo del *Canzoniere* sulla base dell'adesione e del rispetto totali alla forma consegnata da Petrarca nel codice autografo Vaticano Latino 3195, scritto per due terzi da Giovanni Malpaghini sotto il vigilante controllo dell'autore e per un terzo dal poeta stesso.

Da questa primaria dichiarazione di fedeltà alla *facies* dell'originale discende la catena di soluzioni ecdotiche adottate, in qualche caso sorprendenti. Si tratta

infatti di un lavoro che mette "tra parentesi tutta l'enorme tradizione accumulatasi" e che va "temerariamente alla 'vera' fonte dell'originale", il che non significa ignorare la plurisecolare vulgata petrarchesca codificata nel XVI secolo per opera dei suoi interpreti più autorevoli, in particolare dal Bembo nel 1501, e che nel Novecento è scandita dalle fondamentali tappe delle edizioni di Contini (1949 e 1964), di Santagata (1996 e 2004) e di Bettarini (2005); o rinnovata dall'interpretazione geniale di Leopardi, autore di due edizioni commentate (1826 e postuma 1839) – ma di "leggere e interpretare direttamente il codice originale", e di sottoporre a sistematica revisione l'edizione diplomatica di Modigliani (1904).

È rivoluzionata in primo luogo la veste grafica e interpuntoria, fatto che disorienta a prima vista le nostre radicate consuetudini di lettura. Gli interventi di maggior rilievo riguardano infatti la drastica potatura della punteggiatura "riportata al rigoroso sistema messo in atto da Petrarca, che è vicinissimo alle forme più moderne della punteggiatura italiana, ma che, anche se non fosse così, andrebbe comunque rispettato", ridotta quindi ai soli tre segni usati da Petrarca, punto, virgola e punto interrogativo. I testi del *Canzoniere* assumono così una *facies* più arcaica e solenne, in contrasto con la "segnalatica" testuale delle edizioni correnti che orienta a una lettura attualizzante ricca di modulazioni. Inoltre, la radicalità del sistema interpuntorio adottato implica di necessità la riflessione sui valori e sulla funzione strutturante della punteggiatura nell'italiano antico e in Petrarca particolarmente. Il minuzioso controllo dell'autografo carta dopo carta, rigo dopo rigo e il confronto con i codici che testimoniano le progressive fasi della laboriosa formazione del *Canzoniere* inducono l'editore a sostenere la tesi che Petrarca abbia messo a punto nell'ultima redazione un si-

stema interpuntorio dotato di una sua logica interna e che documenta in special modo a livello prosodico "la cura musicale dedicata da Petrarca alla sua parola, anche al di là della sintassi". Non minore cura, inoltre, Petrarca dedica alla *mise en page*, volta ad armonizzare il testo del *Canzoniere* con la forma materiale del codice grazie all'alternanza tra pieno e vuoto e che produce un effetto di "ariosità" e di "grazia geometrica".

Alla straordinaria e singolare storia interna del *Canzoniere*, che ha affascinato generazioni di filologi e di studiosi, è dedicato il capitolo III di *Ecdotica*, che esamina e descrive le fasi che precedono il Vaticano latino 3195, in particolare le tre raccolte note come Chigi, Malatesta e Queriniana che costituiscono testimonianza preziosa dell'evoluzione della forma *Canzoniere*, e le cui varianti insieme ad altre di autorevoli testimoni occupano la fascia inferiore dell'apparato critico, mentre la fascia superiore ospita – come è naturale – le varianti di tipo genetico dei 54 componimenti presenti nel codice autografo degli Abbozzi (il Vaticano latino 3196). All'apparato variantistico seguono, come è nella prassi filologica, le descrizioni paleografiche. Infine, in questa stessa sezione sono riportati i numerini posti a margine da Petrarca per riordinare gli ultimi 31 componimenti dei *Fragmenta*.

Il lungo e inappagato travaglio elaborativo che giunge alle soglie della morte lascia dunque trapelare, al di là della perfetta, adamantina unità del nostro primo e fondamentale "libro di versi", un che di non finito e, forse, di perfezionabile nell'animo del poeta. Infatti, ciò che si sottrae irrimediabilmente al lavoro del filologo e dell'interprete, sia pure di fronte all'originale autografo, è la possibilità di raggiungere la definitiva ultima verità del testo. Ma la ferma e lo devole ammissione dei limiti del proprio come di ogni lavoro, che Savoca riafferma in più punti, si traduce nei fatti in sfida e stimolo

a proseguire nella ricerca, come testimonia questa importante edizione critica che dà nuovo slancio e vigore alla plurisecolare esegesi petrarchesca. ■

[elisabetta.soletti@unito.it](mailto:elisabetta.soletti@unito.it)

E. Soletti insegna storia della lingua italiana all'Università di Torino

